

## Comunicato stampa

### **Arriva a Bologna il nuovo appuntamento dell'anno con “Innamòrati di Te”**

La sesta tappa del progetto di Codere Italia contro la violenza sulle donne

**Bologna, 26 settembre 2017.** Sensibilizzare sempre più l'opinione pubblica sull'importante tema della violenza sulle donne. E' questo l'obiettivo di “**Innamòrati di Te**”, il progetto itinerante che dal 2015 Codere Italia porta nelle principali città italiane. Bologna ospita la sesta tappa presso la sala conferenze de “*Il caffè della Corte*”, dove si sono dati appuntamento rappresentanti delle istituzioni locali, esponenti delle forze dell'ordine, medici, associazioni territoriali e addetti ai lavori.

L'incontro promosso dalla multinazionale spagnola che opera nel settore del gioco legale vuole essere un momento di riflessione sui temi del femminicidio, dello stalking e più in generale della violenza fisica o psicologica.

La regione **Emilia Romagna** purtroppo non è estranea a questo fenomeno. Nel 2016 - secondo i dati del *Coordinamento dei centri antiviolenza della regione* - si contano **11 femminicidi e 4 tentati. Quasi il 50% in più** rispetto ai 6 casi del 2015. Non va meglio nel 2017: a gennaio la notizia del primo caso dell'anno con la morte, per mano dell'ex compagno, di una donna a Parma; ad agosto il famoso stupro di Rimini contraddistinto da una sconvolgente brutalità.

Secondo le statistiche riferite al 2016 del *Piano d'azione contro la violenza sessuale e di genere del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri*, sono ben **870 le chiamate** che arrivano al *Numero di Pubblica Utilità 1522* dall'Emilia Romagna, ossia il **4,98%** del totale nazionale.

“*E' necessario attivare delle politiche sia di protezione per le donne che già subiscono violenza, che di prevenzione per agire sulla cultura degli stereotipi che è terreno fertile per lo sviluppo di comportamenti violenti*”, dichiara **Susanna Zaccaria**, Assessore Pari opportunità e differenze di genere, Contrasto alle discriminazioni, Lotta alla violenza e alla tratta sulle donne e sui minori Comune di Bologna.

La violenza sulle donne riguarda da vicino la nostra società e il nostro tempo, ed è un fenomeno che non può essere né ignorato né sottovalutato. L'Emilia Romagna, così come tutte le altre regione italiane, deve saper indirizzare le donne che subiscono violenza, sia essa fisica o psicologica.

“*Le statistiche purtroppo non tengono conto di situazioni gravi che non vengono denunciate – sottolinea **Elisabetta Scalambra**, Consigliera delegata della Città metropolitana di Bologna, con delega allo Sviluppo Sociale, Pari Opportunità e Rapporti con il Consiglio Metropolitan. La vergogna per il rischio di essere giudicate, la paura di ritorsioni o l'incapacità di riconoscere alcune azioni come prevaricanti sono tutte motivazioni che portano a subire passivamente*”.

E' quindi importante che le Istituzioni intervengano sul territorio attraverso azioni concrete che partano dalla scuola e dall'educazione al rispetto dell'altro.

“*Il Comando Provinciale dei Carabinieri opera attivamente nell'azione preventiva generata dalla divulgazione e dall'educazione dei giovani – spiega **Federico Ruocco**, Tenente Colonnello del Comando Provinciale dei Carabinieri – mettendo le proprie capacità a disposizione di scuole e associazioni. Da tempo il Comando ha avviato una serie di iniziative per incrementare le capacità di cogliere prontamente i segnali di situazioni di*

*esposizione, onde poter far intervenire i servizi sociosanitari e, quando previsto, l’Autorità Giudiziaria. D’intesa con la Prefettura di Bologna, con la collaborazione dell’Università di Bologna, di Comune e Città Metropolitana di Bologna, della Regione Emilia Romagna, dei servizi sociali pubblici e delle onlus convenzionate attive nel settore, da diversi anni il Comando Provinciale dei Carabinieri sviluppa specifiche occasioni formative per i propri operatori, cui partecipano le altre Forze di Polizia, i Corpi di Polizia Locale e gli operatori dei servizi sociali pubblici e di volontariato, generando al contempo un continuo scambio informativo e una condivisione di capacità ed esperienze”.*

La realtà del territorio dell’Emilia Romagna si mescola con la cultura presente, sempre più eterogenea. *“La prospettiva della psichiatria transculturale aiuta ad affrontare e comprendere il tema della violenza contro le donne in Italia e nel mondo, dichiara **Ilaria Tarricone**, Ricercatrice e Docente di Psichiatria, DIMEC- UNIBO e Psichiatra DSM-DP Ausl Bologna. L’esperienza della clinica psichiatrica fornisce costantemente chiavi di lettura delle dinamiche inter relazionali e dei vissuti attuali e trascorsi che sottendono alla violenza di genere”.*

La violenza sulle donne miete anche vittime invisibili, soggetti coinvolti a vario titolo il più delle volte minori, che percepiscono e subiscono a loro volta una violenza familiare.

*“Oltre il 70% delle donne che dichiarano di aver subito violenza ha figli, in oltre il 50% dei casi sono minori\*, osserva **Monia Gennari**, Pediatra ospedaliero presso l’U.O di Pediatria d’Urgenza, Pronto Soccorso e Osservazione Breve Intensiva dell’Ospedale S.Orsola. Pur non subendo violenza direttamente assistono a quella del genitore e questo determina nel bambino vari tipi di disturbi come aggressività, inquietudine, comportamenti adultizzati, disturbi del sonno o del comportamento alimentare. Il bambino può sviluppare un senso di colpa, sia per essere stato risparmiato dalla violenza sia per l’impotenza di non riuscire a proteggere la madre”.*

Sul territorio sono attive diverse associazioni che con il loro lavoro contribuiscono alla tutela delle donne in difficoltà. In particolare in Emilia Romagna sono presenti, tra Centri antiviolenza e Case delle donne del territorio, **14 associazioni** di cui **3 a Bologna** (fonte Coordinamento dei centri antiviolenza dell’Emilia-Romagna).

*“Ogni giorno ci auguriamo che le donne abbiano il pieno rispetto e la considerazione che meritano, afferma **Cristina Bignardi** dell’Associazione Pace Adesso-Peace Now Onlus. Al di là del preconcetto e del pregiudizio, il modo per attuare un aiuto efficace è quello di mettere al centro la persona, cercare di conoscerla e di entrare in relazione con lei. Attraverso la trasmissione di concetti legati alla cura del sé e della salute propria e dei propri cari, la nostra Associazione fa inclusione sociale entrando in contatto con i bisogni più vasti e disperati”.*

Educare al rispetto, aiutare le donne che subiscono violenza con un supporto medico e psicologico, intervenire con l’ausilio di forze dell’ordine dove richiesto: tutte azioni che non dipendono direttamente dalle donne possibili oggetto di violenza. Ma cosa può fare invece attivamente una donna? Può imparare a difendersi, almeno fisicamente.

*“Imparare a difendersi – sostiene **Moreno Martelli**, Maestro di Krav Maga - vuol dire lavorare sulla conoscenza delle situazioni pericolose, su come riconoscerle nella realtà e su come gestirle per evitare lo scontro fisico e verbale. Si lavora su come impostare la propria vita per ridurre il fattore di rischio, adottando atteggiamenti più prudenti e aumentando la soglia di attenzione, e soprattutto su come gestire rabbia, stress, ego e orgoglio. Un’altra parte del lavoro viene poi dedicata alla tecnica, ai colpi e alle parate”.*

Ma che cos’è il Krav Maga? E’una disciplina nata in Israele che unisce tecniche di attacco, di immobilizzazione e wrestling. Negli ultimi anni è diventato molto popolare nelle palestre come tecnica di difesa personale.

*“Il fenomeno della violenza sulle donne è sempre più dilagante, non c’è giorno in cui gli organi di informazione non debbano occuparsi di femminicidi o di violenze efferate condotte ai danni delle donne. Quando abbiamo dato inizio a questo tour itinerante non avremmo immaginato quanto il fenomeno potesse aumentare e radicalizzarsi sempre più. Codere Italia monitora con grande attenzione i fenomeni che hanno una ricaduta nel Sociale e vuole continuare ad operare in Italia associando sempre la responsabilità sociale con quella d’impresa – dichiara **Imma Romano**, Responsabile Relazioni Istituzionali di Codere Italia. Siamo una multinazionale quotata in Borsa e operiamo in Italia nel settore dei giochi per conto dello Stato, settore quotidianamente bistrattato e vittima di falsi moralismi, e intendiamo continuare a lavorare secondo quanto facciamo in tutti i Paesi dove siamo presenti, con forte senso di responsabilità sensibilizzando i clienti su temi legati a fatti di cronaca. Il progetto ‘Innamòrati di Te’ vuole rappresentare un importante momento di vicinanza a tutte le donne, che sono oltretutto una parte cospicua della nostra clientela”.*

All’incontro partecipa anche **Adriana Cogode**, Viceprefetto Vicario della Prefettura di Bologna.

Dopo Bologna, il progetto “Innamòrati di Te” continuerà il tour in Italia attraverso le città in cui Codere opera.

*\*Fonte Report monitoraggio dati 1522 anno 2016-Piano d’azione contro la violenza sessuale e di genere del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri*

## **Su Codere**

Codere è un operatore di gioco, referente a livello internazionale, con presenza in otto paesi d’Europa – Spagna e Italia – e Latinoamerica – Argentina, Messico, Panama, Colombia, Uruguay e Brasile, che gestisce più di 55.000 apparecchi e dispone di più di 30.000 postazioni bingo e più di 4.400 terminali di scommesse sportive e 146 sale da gioco, 669 casinò, 10.000 punti di ristorazione, 172 punti di scommesse sportive e 4 ippodromi. La Compagnia tuttavia sviluppa gioco on line in Spagna e Messico.

**Per maggiori informazioni: [www.codere.com](http://www.codere.com)**

**Ufficio Stampa - Adnkronos Comunicazione** ROSANNA PALMA [rosanna.palma@adnkronos.com](mailto:rosanna.palma@adnkronos.com)  
06.5807383 – 347.6160793